

Recensione. Paolo Cornaglia, Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard, «Centro Studi delle Residenze Reali Sabaude. La civiltà delle

Original

Recensione. Paolo Cornaglia, Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard, «Centro Studi delle Residenze Reali Sabaude. La civiltà delle corti. III», Firenze, Leo S. Olschki, 2021, pp. 234 / Gianasso, Elena. - In: STUDI PIEMONTESI. - ISSN 0392-7261. - STAMPA. - LI:1(2022), pp. 243-244. [10.26344/0392-7261]

Availability:

This version is available at: 11583/2969823 since: 2022-12-04T01:07:41Z

Publisher:

Centro Studi Piemontesi

Published

DOI:10.26344/0392-7261

Terms of use:

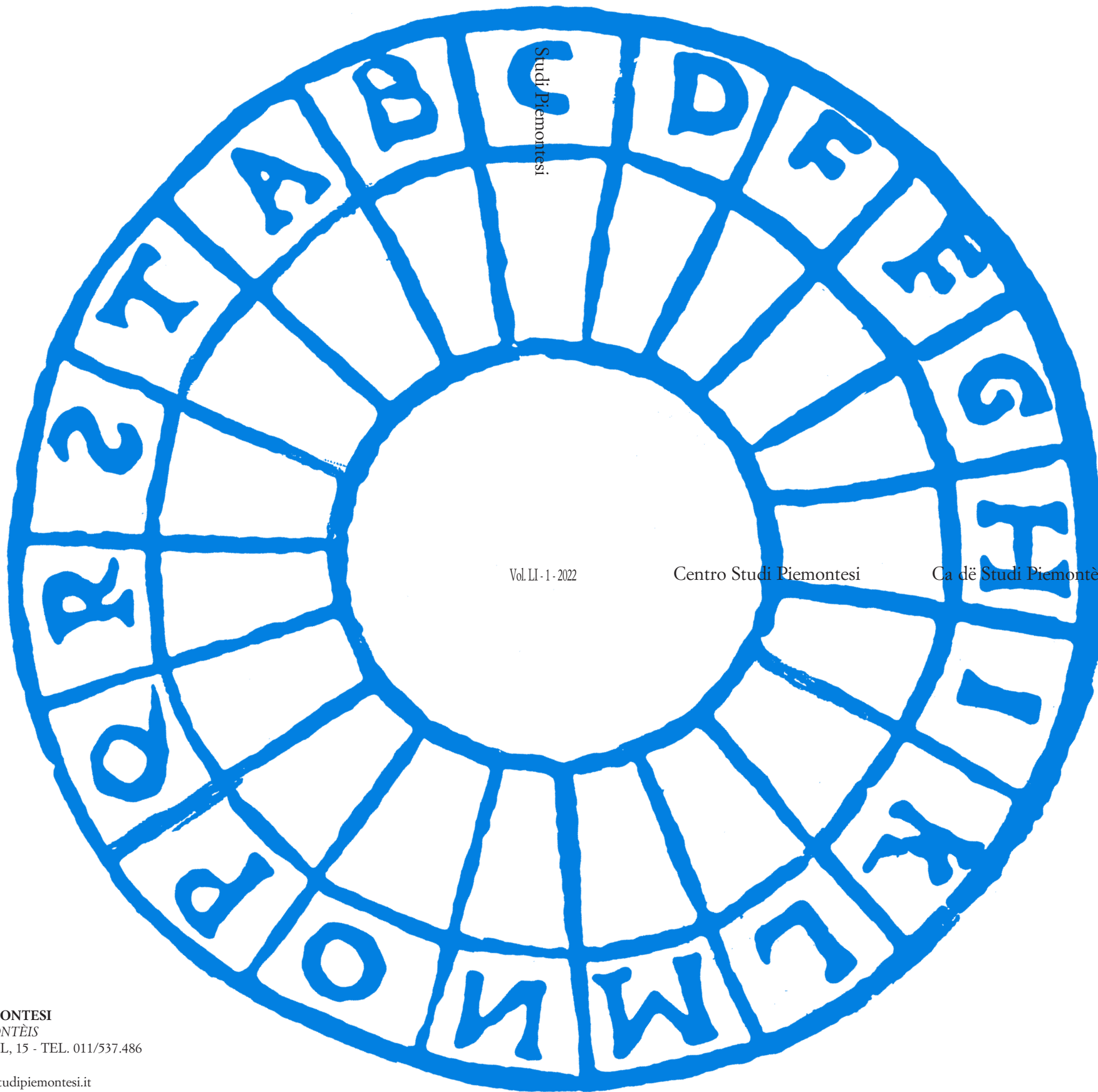
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

spedizione in abbonamento postale
45% - art. 1 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2022

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Studi Piemontesi



CENTRO STUDI PIEMONTESEI
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486
ITALIA

info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it

Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia,
arti e varia umanità edita dal
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere
interdisciplinare, è dedicata allo
studio della cultura e della
civiltà subalpina, intesa entro
coordinate e tangenti
internazionali. Pubblica, di
norma, saggi e studi originali,
risultati di ricerche e documenti
riflettenti vita e civiltà del
Piemonte, rubriche e notizie
delle iniziative attività problemi
pubblicazioni comunque
interessanti la Regione nelle
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico

Renata Allio
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Guido Curto
Chiara Devoti
Enrico Genta Ternavasio
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Enrica Pagella
Francesco Panero
Pier Massimo Prozio
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio
Georges Virlogeux

Direttore

Rosanna Roccia

Responsabile

Albina Malerba

Segreteria

Giulia Pennaroli

Consulente grafico

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi
riprodotta anche in copertina
è tratta da una tavola
del *Recetario de Galieno*
stampato da Antonio Ranoto
a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico)
per pubblicazione – in italiano,
francese, inglese o tedesco – in
interlinea due e senza correzioni
debbono essere inviati al
Centro Studi Piemontesi.

La collaborazione è aperta agli
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide
sull'opportunità di pubblicare
gli scritti ricevuti.

I collaboratori devono
attenersi alle norme redazionali
della rivista, pubblicate in
terza di copertina.

*I libri per recensione devono
essere inviati esclusivamente
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal
are abstracted and indexed in
«Historical Abstracts»,
«America: History and Life»,
«International Medieval
Bibliography».*

La quota annuale
di associazione ordinaria
al Centro Studi Piemontesi
è di € 60.

L'abbonamento per il 2022
(due numeri)

è di € 60 per l'Italia;
per l'Estero: € 78 Paesi UE;
€ 86 Paesi extra UE.

Per abbonamenti, copie singole,
arretrati, inserzioni
pubblicitarie, rivolgersi
esclusivamente al
Centro Studi Piemontesi,
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi
Ca dè Studi Piemontèis
via Ottavio Revel, 15
10121 Torino (Italia)
tel. (011) 537.486

C. F. 97539510012

P. IVA 08808120011

Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it

www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261

DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono
essere effettuati direttamente
presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo

IBAN:

IT84L0306909606100000116991

BIC: BCITITMM

Unicredit Banca

IBAN:

IT83H0200801046000110049932

BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte

IBAN:

IT37N0304801000000000046333

BIC: BDCPITTT

Banco Posta

IBAN:

IT16R0760101000000014695100

BIC: BPPITRRXXX

Conto Corrente Postale:

14695100 Torino

PayPal

info@studipiemontesi.it

Satispay



Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 1679 - 2 ottobre 1985
sped. in abb.to postale - 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - 1 - 1° semestre 2022.



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscoletto, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se si deve citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

Studi Piemontesi

giugno 2022, vol. LI, fasc. 1

Saggi e studi

- Giovanni Tesio 7 *Fenoglio e Pavese: una dissimulare affinità*
Angelo Giaccaria 17 *Nella biblioteca privata della Regina Margherita di Savoia. Un giacimento di legature di pregio eseguite da legatori italiani*
Lorenzo Mamino 43 *Regole, pensieri, luoghi; natura e artifici. Giovanni Battista Schellino e l'architettura*

Note

- Natan Albanese 61 *Ultimi fasti d'Ancien Régime a Torino: gli allestimenti effimeri dei grandi balli di corte nel secondo Settecento e le feste nuziali dei Duchi d'Aosta*
Luca Lavarino 75 *Un'istituzione carloalbertina: la Società Piemontese delle Corse dei Cavalli*
Agnese Picco 83 *Una sfida per la scienza. Genesi ed evoluzione del pensiero di Cesare Lombroso sullo spiritismo*
Erika Luciano -
Elena Scalambro 93 *Il dovere e il piacere di insegnare: l'impegno di Gino Fano nell'educazione matematica*
Andrea Bertolino 107 *Risorgimento in salotto. Le memorie di Elisa Carbonazzi-Cibrario (1838-1929)*
Anna Paladini 115 *Federico Siffredi (1861-1920). Documenti e opere inedite per la biografia di un pittore nella Torino di San Leonardo Murialdo*
Lauro Mattalucci 133 *Le tavolette votive nella parrocchiale di Strambino*
Alda Rossebastiano
Elena Papa, Daniela Cacia 147 *Onomastica piemontese 14*
a cura di
Anna Cornagliotti 161 *Lessico Piemontese 8*
Giovanni Ronco a cura di
Chiara Devoti -
Enrico Genta Ternavasio 165 *1416: Savoie Bonnes Nouvelles. Studi di storia sabauda nel 600° anniversario del Ducato di Savoia. Note ai due volumi*

Ritratti e ricordi

- Pirangelo Gentile 179 *Umberto Levrà (1945-2021). Un ricordo personale*
Renata Allio 185 *Ricordo di Gianluigi Alzona (1943-2022)*

Documenti e inediti

- Maria Teresa Reineri 189 *"Ma vive douleur": una lettera di Anna d'Orléans ad una dama accompagna il dono di un suo ritratto*
Franca Porticelli 195 *Contributo alla biografia di Carlo Vidua. Una lettera inedita di Johann Friedrich Riedel*
Aldo A. Mola 199 *Le ripercussioni del Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 sul confine italo-francese*
Andrea Maria Ludovici 205 *"Scatti" di storia. Nuove donazioni per l'Archivio del Centro Studi Piemontesi*

Notiziario bibliografico:
 recensioni e segnalazioni

223

G. Ajmone Marsan, *Aniceta & Edoardo. Le famiglie Frisetti e Agnelli agli esordi dell'imprenditoria torinese* (B. Quaranta) – S. Passaggio, *Il pensiero politico di Santorre di Santa Rosa. Il neoguelfismo nel secolo liberale* (P. Gentile) – *Studi da Venaria* (C. Devoti) – *Boteriana II. Giovanni Botero fra il De regia sapientia e le Relazioni universali* (F. Ieva) – *Giorgio Mario Lombardi. Giurista, storico e amministratore* (M. Rosboch) – *L'araldica tra ostensione e identità di famiglie e comunità* (C. Siccardi) – *Bene, Piemonte, Savoia. Memorie araldiche e genealogiche di famiglie sabaude tra centro e periferia* (A. Piazza) – G. Melano, *Un museo per il re. Origini e primi anni del Museo Storico Nazionale di Artiglieria* (E. Gianasso) – *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Stato, capitale, architettura* (G. Mola di Nomaglio) – S. Tombaccini, *Femmes Niçoises. Une histoire au féminin de l'Ancien Régime à la Belle Époque* (R. Roccia) – A. A. Mola, *Vittorio Emanuele III. Il Re discusso* (A. Mella) – *Tesori del Marchesato di Saluzzo. Arte, storia e cultura tra Medioevo e Rinascimento* (R. Roccia) – *Il Rinascimento europeo di Antoine de Lonby* (E. Gianasso) – *Giovanni Battista Borra da Palmira a Racconigi* (E. Gianasso) – A. Offman, L. Facchin, M. Ferrario, P. Dell'Aquila, L. Mana, *Palazzo Perrone di San Martino, da dimora nobiliare a sede della Fondazione CRT* (C. Devoti) – P. Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino. Da André Le Nôtre a Michel Benard* (E. Gianasso) – F. Corrado, P. San Martino, *Pietro Piffetti* (L. Facchin) – G. Mayer, *Kulturpolitik der Aufklärung. Wenzel Anton von Kaunitz-Rietberg (1711-1794) und die Künste* (S. Tammaro) – *Da Giorgio Vasari agli epigoni ottocenteschi. Legami d'arte e d'architettura a Santa Croce di Bosco Marengo* (E. Gianasso) – *Disegnare la città. L'Accademia Albertina e Torino tra Eclettismo e Liberty* (M.C. Visconti) – *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio. Fonti, metodi, prospettive* (M.V. Cattaneo) – G.B. Schellino, *La chiesa parrocchiale di Dogliani Borgo. Costruzione e ricostruzione (1859-1961)* (E. Gianasso) – A. Panzetta, *Felice Tosalli. L'archivio privato. Lettere, scritti, documenti e immagini dal fondo riservato dello scultore torinese* (W. Canavesio) – *I Del Carretto. Potere e committenza artistica di una dinastia signorile tra Liguria e Piemonte (XIV-XVI sec.)* (G. Mola di Nomaglio) – M.L. Sturani, *Dividere, governare e rappresentare il territorio in uno Stato di antico regime. La costruzione della maglia amministrativa nel Piemonte sabauda* (F. Quaccia) – B.A. Raviola, *Giovanni Botero. Un profilo fra storia e storiografia* (M.T. Pichetto) – M. Alfano, G.E. Cavallo, *Lepanto. I piemontesi combattono* (G.F. Siboni) – S. di Santa Rosa, *Confessions (1801-1813)* (P. Gentile) – S. Ronco, *Costantino Nigra. Diplomatico e gentiluomo* (A. Pennini) – L. Arcuti, *Insieme si cresce. Scritti di banca e finanza 1950-1998* (C. Bermond) – *Dalla parte della storia. Scritti in onore di Bartolo Gariglio* (P. Gentile) – P. Rossi, *Incontri e ricordi* (M. Chiesa) – *I cistercensi folgianti in Piemonte tra chiosstro e corte (sec. XVI-XIX)* (M. Chiesa) – A. Liviero, *Il Père Laurent e il Refuge des Pauvres* (G. Mola di Nomaglio) – R. Gualino, *Confessioni di un sognatore* (N. Betta) – R. Gualino jr, *Mio nonno Riccardo* (N. Betta) – G. Caponetti, *Drovetti e l'Egitto. L'avventurosa vita del collezionista alle origini del Museo Egizio di Torino* (A.M. Ludovici) – G. Tesio, *Primo Levi. Il laboratorio della coscienza* (L. Ricaldone) – R. Cicala, *Da eterna poesia. Un poeta sulle orme di Dante: Clemente Rebora* (G. Tesio) – F. Lorenzi, *"Un paesaggio del sentimento". Nico Orengo narratore e poeta di Liguria* (V. Boggione) – *Quatorze secondes. L'art réfléchi dans un sonnet* (M. Bertini) – E. Papa, *Lingua e cultura nei balletti di corte. La primavera trionfante dell'inverno* (G. Olivero) – D. Cacia, *Lingua e cultura nei balletti di corte. L'unione perla peregrina Margherita reale e celeste* (G. Olivero) – M.P. Villavecchia, *Nomi e forme dell'aratro in Piemonte* (A. Ghia) – M. Poma - E. Geninatti Togli, *Dizionario Mezzenilese-Italiano* (G. Goria) – G. Cavallo, *Il quartiere della Crocetta. Dalla chiesa al grande sport* (G. Pennaroli) – *Savigliano. Un millennio tra arte, storia e cultura* (A. Malerba) – M. Del Savio, *Gli statuti di Frassinere (1415)* (A. Ghia) – E. Acerno, *Chiesa di Santa Maria Assunta e San Giorgio Martire. Fonti e arredi dal XVI al XX secolo* (F. Quaccia) – G. Berattino, L. Mattalucci, *La chiesa cittadina di San Gaudenzio in Ivrea* (F. Quaccia) – *Longobardi a Belmonte* (F. Quaccia) – M. Cima, O. Cima, *Memoria di una Comunità. San Colombano Belmonte* (F. Quaccia) – *La Chiesa dedicata alla Madonna delle Vigne* (F. Quaccia) – R. D'Angelo, *Ivrea in armi* (F. Quaccia) – *Olivetti e la cultura nell'impresa responsabile. La Collezione Olivetti* (F. Quaccia) – G. Berattino, *Piero Venesia. Un canavesano al servizio della comunità* (F. Quaccia) – G. Perlasco, *Amicizia, pensieri, immagini...* (F. Quaccia) – F. Gioana, *Storico Carnevale di Ivrea. Questa è la nostra storia* (F. Quaccia) – D. Zaia, *Dalla paura alla vanità. Storia del Carnevale di Ivrea* (F. Quaccia) – G.E. Cavallo, *Cristoforo Colombo il Nobile* (G. Casartelli Colombo di Cuccaro) – S.R. Capittini, *Il capitolo di San Giuliano in Gozzano: undici secoli di storia attraverso il loro archivio* (M. Chiesa) – A. Baietto, *Le stagioni di Cristina* (A. Mella) – G.L. Vaccarino, *La coscienza infelice. Percezione e immagini della malattia mentale dal mito alle neuroscienze* (R. Roccia) – *Segnalazioni.*

Notizie e asterischi

301

Il tempo in posa. I Fondi fotografici del Centro Studi Piemontesi: dalla conservazione alla valorizzazione (A.M. Ludovici) – *Immagini sovrane. Ritratti fotografici e autografi (XIX-XX secolo)* (C.F. Prina) – *Ricordo di Antonio Invernizzi* (D. Taverna) – *Ricordo di Sergio Notario* (G. Goria) – *Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis – Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

Libri e periodici ricevuti 313

di Chevalley, Mario Passanti, che sarebbe poi diventato un esponente di spicco della cultura architettonica e accademica torinese, così come l'operatività della ditta Giovanni Antonio Porcheddu. Vi si associa ancora la rilettura del barocco piemontese, da riproporsi al piano nobile in continuità con la sensibilità del Settecento conservata (il programma di demolizione completa del palazzo, bloccato nel 1930 per l'emergere di un vincolo monumentale, riprende l'anno successivo e le opere sono strappate per essere poi ricollocate), ad opera del professor Carlo Cussetti, che dirige la ditta Musso-Clemente (un'operazione documentata accuratamente dal rilievo fotografico, in gran parte impiegato a corredo del saggio, e del quale non manca attestazione anche nei fondi del Laboratorio di Storia e Beni Culturali del Politecnico ove si conserva il Fondo Musso-Clemente). Una vastità eccezionale di documentazione accompagna così la fase di riedificazione del palazzo, definendo, lo indicano con lucidità gli autori, «una reinterpretazione dell'architettura e della decorazione del XVIII secolo che furono, in piena consapevolezza e con ampiezza di riferimenti culturali, realizzati per il palazzo nuovo della Cassa di Risparmio di Torino [...] e che segnarono, per cronologia, la chiusura della lunga stagione di quell'ecclettismo sabaudo dai toni sobri e misurati», del quale il ricchissimo apparato fotografico, già richiamato in apertura, costituisce elegante immagine e colto contrappunto.

Completa questa ampia rassegna dedicata alla sede attuale della Fondazione CRT il saggio di Luca Mana dedicato ad arredi e oggetti d'arte, a partire

dall'inventario dei beni mobili del defunto cardinale Vittorio Amedeo delle Lanze, figlio naturale di Vittorio Amedeo II, che risiedeva, quando a Torino, in un esteso appartamento nel palazzo del «Conte di Perrone Ministro di Stato per gli Affari Esteri», locato evidentemente vuoto e da lui arredato con propri effetti e mobili personali. L'inventario costituisce una delle poche bussole per comprendere l'arredo del palazzo, anche se non di fatto dell'appartamento nobile, ma di uno degli spazi affittati. Muovendosi tra gli arredi di molte altre dimore nobiliari torinesi della medesima epoca, Mana assegna alla dotazione di Palazzo Perrone un importante servizio da tavola di porcellana di Meissen, forse donato a Carlo Francesco Baldassarre da Augusto III di Sassonia re di Polonia, da completarsi con una serie di oggetti e vassoi, posate, zuppiera e cestini con prese antropomorfe per completare il "dressage de table". La *commode* ancora identificata e tre preziosi arazzi, parte di una collezione di dieci, annotano un gusto aggiornato, ma che si può evincere solo parzialmente, stante la dispersione, alla fine dell'Ottocento, di molti degli arredi e il riuso di parti di questi nella rilettura "neobarocca" coincidente con la ricostruzione progettata da Chevalley, quando diversi mobili vennero ricomposti e adattati alle nuove dimensioni o esigenze. Alcune delle maestranze all'opera erano anche abilissime ripropositrici di tecniche, a cominciare da quelle pittoriche più antiche, come è il caso dei quadri "alla Cignaroli" dipinti da Luigi Rigorini, in un restauro e talvolta una trascrizione colta degli

originali. L'autore ci conduce in questo intricato rapporto tra originale, copia, riproposizione, aprendo una pagina di assoluto interesse sul cantiere di restauro e di ricostruzione di interi edifici, quando non di brani di città (come egli stesso ricorda, a effetto anche di quanto permesso a livello urbanistico dalla cosiddetta Legge di Napoli del 1885) operato sullo scorcio del XIX secolo ed entro gli anni Trenta del successivo, quando non a caso si colloca la riedificazione del Palazzo Perrone di San Martino.

Chiara Devoti

Paolo Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773)*. Da André Le Nôtre a Michel Benard, «Centro Studi delle Residenze Reali Sabaude. La civiltà delle corti. III», Firenze, Leo S. Olschki, 2021, pp. 234, ill.

«Ainsi que nous choisissons pour notre jardin les arbres jeunes, la tige droite, de belle venue, bien appuyée de racine de tous costez & de bonne race: prenons aussi un jeune garçon de bonne nature, de bon esprit, fils d'un bon travailleur, non délicat, mais ayant apparence qu'il aura bonne force de corps avec l'aage, attendant laquelle force nous lui ferons apprendre à lire et écrire, à pourtraire & dessigner, car de la pourtraiture dépend la connaissance & jugement des choses belles et le fondement de toutes les mécaniques [...] Qu'il s'emploie principalement aux particularitez qui regardent son art, comme les compartiments, feuillages, moresques & arabesques & autres dont sont

ordinairement composez les parterres [...] . Toutes lesquelles sciences, il faut apprendre en jeunesse, afin qu'en estant en aage suffisant de travailler aux jardins, il commence par la besche à labourer avec les autres manœuvres, apprenant à bien dresser les terres, plier, redresser & lier le bois pour les ouvrages de relief, tracer sur terre ses desseins ou ceux qui lui seront ordonnez, planter & tondre les parterres & avec la faucille à longue manche les palissades & plusieurs autres particularitez qui regardent les embellissemens des jardins de plaisir». Il ritratto del giovane da istruire nell'arte dei giardini, che Jacques Boyceau de la Barauderie delinea nel suo *Traité du jardinage selon les raisons de la nature et de l'art* pubblicato postumo nel 1638, indica subito il *fil rouge* per leggere – tra sapere teorico e pratica professionale – l'interessante e prestigioso libro che Paolo Cornaglia dedica al giardino francese alla corte di Torino tra il 1650 e il 1773.

Terzo volume della collana «La civiltà delle arti» del Centro studi delle Residenze Reali sabaude, è aperto da un *Avant-propos* di Stéphane de Courtois, maître de conférences dell'École nationale supérieure d'architecture de Versailles laboratoire LéaV, il quale sottolinea la stretta relazione che lega i giardini del casato sabaudo tra il XVII e il XVIII secolo all'Europa. La tesi, che scorre in tutte le pagine del libro, è puntualmente ripresa, ampliando (soprattutto ma non solo) i già lunghi studi sulla figura di André Le Nôtre, il notissimo architetto di Versailles chiamato a servizio di Luigi XIV che, in Piemonte, invia un progetto

per il giardino dei Savoia Carignano a Racconigi (1670), disegna una soluzione per il giardino di Palazzo Reale (ma ducale) torinese (1674) e, più di vent'anni più tardi, manda a Torino il suo collaboratore De Marne. Presenza già più volte sottolineata, pure ripresa in occasione della mostra *Viaggio nei giardini d'Europa da Le Nôtre a Henry James* allestita a Venaria nel 2019 e curata dallo stesso Cornaglia con Vincenzo Cazzato, è qui integrata da una documentata e accurata ricerca scientifica che permette di discutere ancora la sua presenza piemontese, confermando la stretta relazione tra i Savoia (e non solo i Savoia Carignano) e il Francese. Essenziale appare, poi, il ruolo di Le Marne a Venaria tra il 1700 e il 1703, l'impegno di Robert De Cotte a Rivoli (1710-1711), nonché il lavoro di Henri Duparc, discendente da una famiglia di giardinieri e formato in Francia, che a Torino si occupa di Palazzo Reale e Venaria.

Nel libro, concluso da uno straordinario repertorio di tavole a colori che scrivono una narrazione nella narrazione, emerge la figura di Michel Benard (ante 1739-1773) che «corona il percorso dei giardinieri francese a Torino iniziato nel 1651 con Jacques Gelin, dando corpo ai più rilevanti complessi piemontesi realizzati nel XVIII secolo» (p. 114), Stupinigi, Moncalieri e Agliè. È Benard a trovare le soluzioni per il verde della residenza venatoria di progetto juvarriano, a proporre una nuova soluzione terrazzata per il giardino della residenza collinare e, ancora, a tratteggiare con estrema raffinatezza il giardino e il parco di Agliè, non trascurando nemmeno gli incarichi per

la manutenzione del giardino di Palazzo Reale o un piccolo intervento a Racconigi.

Scorrendo le pagine si legge l'intensa e continua attività dei francesi per un allargato casato sabaudo che, così, apprende l'arte dei giardini dai modelli a stampa che, diffusi dai paesi d'oltralpe fin dal XVII secolo, diventano strumento per capire, confrontare, comprendere, discutere intorno a un tema reso ancora più interessante, e forse pure affascinante, dalla sua naturale caducità.

Elena Gianasso

Fabrizio Corrado, Paolo San Martino, *Pietro Piffetti*, collana diretta da Andrea Merlotti, Torino, CELID, 2020, pp. 32.

Scrivere di Piffetti (Torino, 1701-1777) significa trattare uno dei temi più fortemente connotanti la storia dell'arte in Piemonte, come già avevano messo in luce gli studi di inizio Novecento e le paradigmatiche mostre sul Barocco territoriale del 1937 e del 1963.

L'agile pubblicazione riepiloga, con grande capacità di sintesi, l'ultimo, intenso, quindicennio di studi sulla personalità dell'ebanista torinese e, più in generale, sulla storia dell'arredamento ligneo nel territorio sabaudo del XVIII secolo che gode di una più che discreta fortuna critica.

L'approccio alla personalità del maestro è efficace: una breve biografia, basata su dati documentari certi, che inquadra con chiarezza anche l'ambiente familiare, un ampio spazio dedicato a fornire un inquadramento della produzione di Piffetti nel panorama artistico